

Da Ginevra a tutta la « comunità internazionale »

Nuovo appello di Waldheim per i profughi indocinesi

Giovedì partiranno gli incrociatori italiani « Vittorio Veneto » e « Andrea Doria », con la nave-appoggio « Stromboli » — Protesta di Hanoi a Bonn

GINEVRA — Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, ha rinnovato a Ginevra, ieri, il suo appello a tutti i membri della comunità internazionale, invitandoli « a moltiplicare i loro sforzi per la soluzione di uno dei più importanti problemi umanitari del mondo: quello dei profughi indocinesi ».

Nel discorso di apertura della Conferenza delle organizzazioni non governative, Waldheim ha ricordato che le Nazioni Unite sono riuscite, a tutt'oggi, a trovare un paese di rifugio per circa 200 mila persone provenienti dalla penisola indocinese, mentre oltre 300 mila sono in attesa di essere reinsediati ed altre migliaia confluiscono ogni giorno verso paesi di primo rifugio.

Waldheim ha espresso la speranza che una soluzione a questo problema « morale ed umanitario » possa essere trovata a Ginevra dalla prossima riunione internazionale per i profughi indocinesi, che avrà inizio il 20 luglio prossimo.

HONG KONG — Il governo del Vietnam — riferisce l'agenzia ufficiale di stampa di Hanoi — ha protestato presso l'ambasciata della Repubblica federale tedesca « per l'assistenza fornita da tedeschi occidentali a cittadini vietnamiti al fine di consentire loro di lasciare illegalmente il paese ».

La protesta afferma che due imbarcazioni con 300 vietnamiti che avevano lasciato illegalmente il paese si sono trovate in difficoltà al largo del Vietnam il 29 e 23 giugno; le autorità vietnamite, « con l'assistenza di membri del personale di una piattaforma petrolifera di una società tedesco-occidentale, hanno soccorso queste persone; ma, prosegue la nota, il 29 giugno alcuni membri del personale della piattaforma hanno cercato di far partire clandestinamente i vietnamiti a bordo di due imbarcazioni di servizio. Le autorità vietnamite hanno protestato chiedendo che il personale della piattaforma si astenesse da azioni illegali del genere e i fuggiaschi sono stati ricondotti sani e salvi sulla costa. L'incidente — sottolinea l'agenzia — dimostra che alcuni stranieri hanno aiutato e incoraggiato i vietnamiti a partire illegalmente ».

Sabato scorso, il governo di Bonn aveva protestato perché contro due navi tedesche occidentali che rimorchiavano imbarcazioni con profughi vietnamiti sarebbero stati sparati « colpi di avvertimento » da parte di unità della marina vietnamita.

TOKIO — « Malgrado le nostre difficoltà la Varavia ha detto ieri il presidente cinese Hua Guofeng, durante un incontro a Pechino con il ministro degli Esteri dello Sri Lanka — abbiamo dato asilo ad oltre 230 mila profughi vietnamiti, della cui sistemazione riteniamo che la comunità internazionale dovrebbe preoccuparsi. Allo stesso tempo, la cosa più importante è impedire ai Vietnam di perseguire una politica disumana costringendo migliaia di cittadini all'esodo. Il governo cinese appoggia la posizione assunta in merito al problema dalla Conferenza dell'associazione dei paesi del sud est asiatico ed auspica una soluzione da parte della prossima conferenza delle Nazioni Unite ».

BALI (Indonesia) — I ministri degli Esteri degli Stati Uniti, dell'Australia, del Giappone, della Nuova Zelanda e dei cinque paesi membri dell'ASEAN (l'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico della quale fanno parte la Thailandia, la Malaysia, Singapore, l'Indocina e le Filippine) nonché un rappresentante della CEE, il ministro degli Esteri irlandese O'Kennedy (l'Irlanda assicura attualmente la presidenza della CEE), si sono incontrati ieri a Bali, in Indonesia.

I due punti focali della riunione sono stati il problema dei profughi e la situazione in Cambogia. I ministri degli Esteri dei paesi dell'ASEAN hanno esposto i risultati della conferenza, che ha « accusato » il governo di Hanoi di essere « responsabile del problema dei profughi ».

ROMA — Il presidente del consiglio on. Andreotti ha ricevuto ieri l'on. Zamberletti, il quale lo ha informato delle iniziative prese per l'assistenza ai profughi vietnamiti dal comitato di coordinamento, riunitosi a Palazzo Chigi.

E' cresciuto di meno nel '78 il reddito nazionale in Polonia

VARSAVIA — Si è tenuta in questi giorni a Varsavia la seduta estiva del parlamento durante la quale è stato analizzato l'andamento della economia nello scorso anno. Nel 1978 il tasso di aumento del reddito nazionale si è ulteriormente rallentato, collocandosi attorno al più 2,8 per cento (contro il 5,6 per cento nel 1977 rispetto al 1976). Ciò si è avuto soprattutto come risultato della deliberata politica di riequilibrio dell'economia polacca, ed in particolare della riduzione del pesante deficit commerciale con l'estero, in primo luogo con il mondo capitalista. La politica di rallentamento dello sviluppo economico seguita si è manifestata soprattutto nella riduzione del ritmo di crescita del prodotto interno lordo (0,2 per cento nel 1978), una forte restrizione delle importazioni, che dai paesi capitalisti sono rimaste allo stesso livello del 1977, ed una forte spinta alle esportazioni, che sempre verso i paesi capitalisti sono aumentate di circa il 7,6 per cento.

Una nota positiva in questo quadro è rappresentata dalla produzione lorda agricola che nel 1978 è aumentata del 4,4 per cento dopo un periodo abbastanza lungo di stagnazione. Ciò nonostante è stato comunque in un'assemblea nazionale, si è dovuto ricorrere nello scorso anno alla importazione di 8,3 milioni di tonnellate di grano, mangimi e foraggio per gli animali.

La politica di riequilibrio della economia nazionale si è riflessa anche sui redditi dei lavoratori. Mentre il salario medio dei lavoratori del settore statale che costituiscono in Polonia la grande maggioranza dei lavoratori, è aumentato del 5,7 per cento, il costo della vita, sempre secondo i dati ufficiali forniti dall'ufficio nazionale di statistica polacca, è aumentato dell'8,5 per cento. La diminuzione del potere di acquisto dei salari è stata, tuttavia compensata da un maggiore aumento dei benefici sociali. Rispetto al 1977 il reddito reale medio è aumentato quindi nel 1978 dello 0,4 per cento.

Occorre tenere presente inoltre che un 25-30 per cento dell'aumento del costo della vita è stato causato dall'aumento del prezzo delle bevande alcoliche, decise anche allo scopo di diminuire il consumo.

Lo scorso anno la Polonia quindi ha scelto di avviarsi decisamente sulla strada di una lenta risoluzione dei maggiori squilibri della propria economia. Complessivamente, secondo stime occidentali, il deficit della bilancia commerciale con i paesi occidentali è diminuito da 2.496 milioni di dollari nel 1977 a 1.905 milioni nel 1978.

Per considerare tuttavia quali siano le dimensioni del problema di un riequilibrio dei diversi processi economici, basta riflettere su un dato che sempre nel corso della seduta del parlamento polacco è stato ufficialmente comunicato: circa il 50 per cento delle spese del bilancio statale è stato destinato nel 1978 al sovvenzionamento dei prezzi, in particolare dei beni alimentari. Inoltre il cattivo andamento meteorologico di quest'anno ha posto gravi problemi sui risultati che potranno essere raggiunti quest'anno dall'agricoltura polacca.

Brescia

calcata sotto i portici mentre parla il dirigente sindacale Franco Cadrezzati. Alle 10,12 un boato squarcia l'aria, le schegge semmano morte e pánico mentre un fumo acre si estende su tutta la piazza.

Il bilancio è spaventoso: sei corpi restano senza vita sul selciato e i feriti sono oltre cento. Altre due persone moriranno più tardi all'ospedale. Oggi, in Piazza della Loggia, una lapide ricorda i nomi di quei caduti rimasti senza giustizia: Vittorio Zambardo, Luigi Pisto, Bartolomeo Teleni, Giulia Bani, Livia Botardi, Clementina Calzari, Alberto Trebeschi, Euplio Natali.

Quel crimine orrendo non fu a Brescia un fatto isolato, ma il punto culminante di una fitta trama intessuta di attentati. « Erano state le bambine contro la sede del Psi, i candelotti trovati inesplosi negli uffici della Cisl e, prima ancora, il terribile sordarsi della vicenda del Mar di Fumagalli. Pochi giorni prima della strage, nella notte tra il 18 ed il 19 maggio, un giovane fascista, Silvio Ferrari, era saltato in aria con la propria motocicletta in piazza del Mercato. Un attentato dei rossi » dicono subito i lugubri esponenti della Brescia-nera. Ma i risultati delle indagini portavano a risultati opposti: l'esistenza di un piano mastro; la morte di Silvio Ferrari era stata decretata dai suoi stessi « camerati », i medesimi che, nel suo nome, avevano invocato vendetta preparando il clima della strage. E, puntualmente, la strage era arrivata: dieci giorni dopo, in Piazza della Loggia.

L'INCHIESTA. Le indagini procedono a rilento, passando attraverso una serie di macroscopici errori. Qualcuno, del resto, si era dato da fare fin dall'inizio per frenare la strage era arrivata: dieci giorni dopo, in Piazza della Loggia.

Per questo l'aumento del bocciauto diviene preoccupante, è un segno negativo della ripresa restauratrice, fa il paio con l'incredibile episodio siciliano — che abbiamo letto nelle cronache — di una divisione sessuale della composizione delle classi in una scuola media di Cella, o con altre e numerose vicende sparse qua e là nella nostra scuola.

Purtroppo è vero, ma non dobbiamo nascondere: l'amministrazione pubblica ha subito risentito negativamente del mutamento degli equilibri politici degli ultimi mesi. Dobbiamo continuare la nostra analisi di questi tre anni per il modo in cui la DC ha tentato di imbrigliare nella sua avviluppante azione corporativa di freno e di conservazione. Ma non senza riferirci agli equilibri della maggioranza nazionale, pur così precari e insufficienti, anche per la DC rappresentavano un prezzo, un modo di contenere l'azione di streghe e passivista. Sia detto senza nostalgia alcuna per la forma di quel che si è, ma per notare che per andare avanti, per rinnovare la scuola e la società, non bisogna chiudersi a riccio, guardare solo indietro, rilanciare la mitica dell'opposizione.

Il voto nodo è il rapporto fra partecipazione e governo, fra movimenti di lotta e azione politica riformatrice. A coloro che, a sinistra, hanno guardato ai tentativi di rinnovamento (dall'esperienza degli organi collegiali alla riforma della scuola superiore e dell'università) con scetticismo o nullismo, rifiutando in assoluto la « strada di un'azione dei partiti democratici per riappare in Parlamento una maggioranza in grado di varare le leggi di riforma, diamo di osservare quel che succede ora che quegli equilibri sono mutati di valutare la rivincita che cova nell'amministrazione, nel governo, in varie parti del Paese.

Bolivia

lazioni di irregolarità nello svolgimento di una votazione che rappresenta una svolta nella recente storia del paese. Oltre all'evidente significato del ristabilimento di condizioni di lotta politica democratica, il voto di domenica scorsa assume una particolare importanza per la vittoria oramai più che probabile, del candidato della sinistra. Delle

Padova

so in dubbio, e soprattutto un gesto che non provenga da una « parte », come qualcuno può considerare l'accusa, ma direttamente dall'interno del collegio istruttorio. Un fatto, infine, che dimostra contrasti ed interpretazioni dei cardini del processo e delle sue tappe concrete molto forti, testimoniati anche da un particolare non secondario.

Si sa che Palombarini ha inviato a Nunziante una lettera « privata » — subito dopo aver ricevuto quella di dimissioni — il cui contenuto non è completamente noto. Ma tra molte voci più o meno fondate che circolano, ve ne sono un paio particolarmente insistenti che dimostrano una significativa contraddizione: Palombarini si rammarica dell'uscita di un collaboratore come Nunziante, afferma di non comprendere le ragioni poiché non vi sarebbero mai stati, tra di loro, dei dissensi. Ma non accenna minimamente ad una proposta di ripensamento, non invita a ritirare le dimissioni, nemmeno proforma.

Dunque, si può dedurre, al di là della forma, che i contrasti e radicali ed insanabili « esistono ed anche Palombarini ne è ben conscio. Una mattina di oggi ad ogni modo, dovrebbe offrire nuovi elementi di giudizio. C'è molta attesa per quello che sarà il capo dell'ufficio istruttorio, questo magistrato finora criticato da molti colleghi e difeso dai suoi imputati. E di chiarezza, per andare avanti in un'indagine tanto importante come quella padovana, c'è davvero gran bisogno.

CITTA' DEL MESSICO — Secondo i primi risultati delle elezioni legislative svoltesi domenica in Messico il Partito rivoluzionario istituzionale (PRI), al potere da 50 anni, sembra essersi assicurato la maggioranza.

Bocciati

educativa dell'istituzione scolastica. Per questo l'aumento del bocciauto diviene preoccupante, è un segno negativo della ripresa restauratrice, fa il paio con l'incredibile episodio siciliano — che abbiamo letto nelle cronache — di una divisione sessuale della composizione delle classi in una scuola media di Cella, o con altre e numerose vicende sparse qua e là nella nostra scuola.

Purtroppo è vero, ma non dobbiamo nascondere: l'amministrazione pubblica ha subito risentito negativamente del mutamento degli equilibri politici degli ultimi mesi. Dobbiamo continuare la nostra analisi di questi tre anni per il modo in cui la DC ha tentato di imbrigliare nella sua avviluppante azione corporativa di freno e di conservazione. Ma non senza riferirci agli equilibri della maggioranza nazionale, pur così precari e insufficienti, anche per la DC rappresentavano un prezzo, un modo di contenere l'azione di streghe e passivista. Sia detto senza nostalgia alcuna per la forma di quel che si è, ma per notare che per andare avanti, per rinnovare la scuola e la società, non bisogna chiudersi a riccio, guardare solo indietro, rilanciare la mitica dell'opposizione.

Il voto nodo è il rapporto fra partecipazione e governo, fra movimenti di lotta e azione politica riformatrice. A coloro che, a sinistra, hanno guardato ai tentativi di rinnovamento (dall'esperienza degli organi collegiali alla riforma della scuola superiore e dell'università) con scetticismo o nullismo, rifiutando in assoluto la « strada di un'azione dei partiti democratici per riappare in Parlamento una maggioranza in grado di varare le leggi di riforma, diamo di osservare quel che succede ora che quegli equilibri sono mutati di valutare la rivincita che cova nell'amministrazione, nel governo, in varie parti del Paese.

Bolivia

lazioni di irregolarità nello svolgimento di una votazione che rappresenta una svolta nella recente storia del paese. Oltre all'evidente significato del ristabilimento di condizioni di lotta politica democratica, il voto di domenica scorsa assume una particolare importanza per la vittoria oramai più che probabile, del candidato della sinistra. Delle

Oggi 35 radio trasmetteranno la relazione di Berlinguer

ROMA — La relazione letta dal compagno Enrico Berlinguer al Comitato Centrale del PCI sarà trasmessa oggi — registrata — alle 18 dalle 35 radio locali diffuse su tutto il territorio nazionale — in grado di collegarsi con il CERT (Centro editoriale radio-televisivo) di Roma che effettuerà la registrazione.

Medaglia dell'UNC alla memoria di Mauro Brutto

ROMA — La medaglia dell'Unione nazionale cronisti per il riconoscimento « vita di cronista » è stata assegnata al nostro giovane compagno ucciso l'anno scorso a Milano da un'auto pirata mentre corresse per un servizio di cronaca.

L'UNCI e il Comune di Savigliana hanno assegnato anche i premi « cronista » all'anno scorso vinti da Marco Pellegrini (de « Matino ») che per primo rivelò il male oscuro di Napoli, e da Giorgio Chiochetti (de « L'Espresso ») che annunciò il sequestro di Moro e l'uccisione della scorta.

Il compagno Mazzetti ha compiuto 70 anni

BOLOGNA — Il compagno Marino Mazzetti — combattente antifascista e militante del PCI da oltre 40 anni — ha compiuto 70 anni. Per l'occasione Luigi Longo e Enrico Berlinguer hanno inviato il seguente telegramma: « Accogli le nostre più vive felicitazioni e prevedibile un periodo di tensioni politiche visto che i ministri e contadini, che in maggioranza si raccolgono nella UDP, difenderanno certamente la svolta politica cominciata in Bolivia ».

Nato a Bologna nel 1909, operato il compagno Mazzetti si iscrisse giovanissimo alla Federazione giovanile comunista e ne fu dirigente per oltre un decennio, svolgendo importanti incarichi al PCI in Emilia e Romagna. Nel 1938 membro del comitato di Partito del IV battaglione delle Brigate Garibaldi in Spagna e dal '39 al '45, responsabile del partito nel campo di concentramento in Francia, alla fine del conflitto il compagno Mazzetti è stato dirigente del PCI in Emilia e Romagna. Il compagno Mazzetti è stato membro del C.C. dal VI al VIII Congresso. Attualmente è impegnato in attività presso la sezione comunista « Bergami » a Bologna.

Advertisement for Alfredo Reichlin, Claudio Petruccioli, and Antonio Zollo. Includes contact information and details about a book or publication.

Advertisement for Francesco Paolo Romeo and Franz Marek. Includes details about a book or publication.

Intervista del ministro saudita del petrolio Yamani a « Newsweek »

Serio pericolo per il mondo se gli USA non fermano Israele

« I paesi occidentali riducano i consumi e convincano Israele alla moderazione » - Situazione sempre tesa in Libano - Aumenterà la forza militare americana nel Golfo Persico

NEW YORK — In una intervista esclusiva, condotta al settimanale americano « Newsweek », lo sceicco Yamani, ministro saudita del petrolio, ha affermato che i paesi arabi sarebbero più disponibili alle richieste occidentali se questi accettassero di ridurre il loro consumo di petrolio di 0,8 milioni di barili al giorno e se si convincessero a favorire una soluzione globale, comprendente i palestinesi, nel Medio Oriente. I palestinesi, ha aggiunto, non hanno più speranze: « Non rimarrei sorpreso se un giorno facessero saltare un paio di superpetroliere nello stretto di Hormuz costringendo così il mondo a spezzare l'ostinazione di Israele ». Un evento del genere, bloccando i circa 20 milioni di barili che transitano ogni giorno, potrebbe scatenare una crisi mondiale senza precedenti.

Secondo Yamani, la situazione in Medio Oriente si sta rapidamente deteriorando e gli Stati Uniti costringono Israele a ritirarsi sulle frontiere di prima del giugno del 1967, oppure dovranno fare fronte alle conseguenze.

Da Beirut si apprende che il presidente del consiglio libanese, Selim Hoss — che ieri ha ricevuto da Sarkis l'incarico di formare il nuovo governo — ha chiesto ufficialmente ad Arafat il ritiro di tutte le forze combattenti della Resistenza palestinese dal Libano meridionale. La richiesta di Hoss segue di qualche ora l'annuncio che Israele continuerà a colpire con ogni mezzo, le basi palestinesi nel Libano.

Il giornale libanese filo-iracheno « Al Liwa » afferma che il sud-Libano è parte del fronte orientale contro Israele, mentre diversi altri giornali di Beirut ricordano l'impegno, assunto quindici giorni fa a Tripoli da Gheddafi, di inviare unità combattenti della Jamahiriyah libica a fianco dei palestinesi.

Il ministro degli Esteri egiziano, Boutros Ghali, ha invitato il governo israeliano a sospendere i nuovi insediamenti coloniali nei territori occupati, affermando che « ciò costituisce una flagrante violazione degli accordi di pace ».

Da fonte governativa, a Washington, si afferma che il presidente Carter prenderà in esame una serie di misure per un rafforzamento della presenza militare americana nella regione dell'Oceano Indiano e del Golfo Persico.

Infine, nell'inquieto panorama meridionale si registra la notizia che un accordo franco-iracheno comportante la fornitura di petrolio in cambio di armamenti starebbe per essere concluso.



Gas per auto razionato a Istanbul

Istanbul, in Turchia, è la prima città europea dove è entrato in funzione il razionamento del gas per autoveicoli. La foto mostra a corteo un distributore. I clienti attendono pazientemente, sotto il sole, il proprio turno.

Riformati codici e sistema elettorale

Campagna in Cina per le nuove leggi

Anche il Panchen Lama è stato eletto fra i vice-presidenti del Congresso del Popolo - 7 nuove norme

PECHINO — L'agenzia « Nuova Cina » ha preannunciato, ieri, una vasta campagna di stampa per diffondere i principi delle leggi approvate dall'ultima sessione del Congresso del Popolo (parlamento) che ha concluso domenica i suoi lavori, iniziati il 18 giugno.

Si tratta di sette nuove leggi, che entreranno in vigore il 1. gennaio 1980; riguarderanno, tra l'altro: il sistema elettorale; il diritto penale; gli investimenti stranieri; la costituzione di « Governi del Popolo » locali al posto di Comitati rivoluzionari.

Nel corso di una riunione a Qom

Iran: sarà il governo a controllare i « comitati »

Nuovo portavoce del governo iraniano attribuisce ai « comitati Khomeini » la responsabilità del caos

TEHERAN — Il primo ministro iraniano Mehdi Bazargan ha ricevuto assicurazioni dai membri del « comitato rivoluzionario » che si danno la sua autorità saranno posti sotto il suo controllo. L'assicurazione gli è stata data dopo la riunione a Qom con l'ayatollah Khomeini e cui Bazargan ha partecipato con la ferma intenzione di ottenere concessioni proprio su tal punto. Bazargan è tornato a Teheran la notte scorsa senza rilasciare alcuna dichiarazione.

Una dichiarazione è stata invece rilasciata da Sadegh Tabataba'i, di 46 anni, nuovo vice primo ministro per gli affari esecutivi e portavoce ufficiale iraniano. Tabataba'i ha dichiarato che « il rapido miglioramento dell'ordine della sicurezza e della disciplina nel Iran costituisce il compito più importante ».

Mitragliato in Francia il rapido Parigi-Madrid

Saint Jean de Luz (Francia) — Un « commando », probabilmente dell'ETA, ha attaccato ieri mattina a raffica il treno dei « comitati » che si dirige verso Parigi a Madrid. L'attentato è avvenuto a cinque chilometri dalla stazione francese di Saint Jean de Luz. Non si lamentano feriti.

Nessuna organizzazione ha rivendicato la paternità dell'attacco ma la polizia ritiene che esso sia opera di separatisti baschi ormai decisi a sconvolgere la stagione turistica di Spagna.